

## Consacrazione Episcopale di mons. Giuseppe Fiorini Morosini nuovo Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace

### VENGO PER CAMMINARE CON VOI

di Gianni Lucà

da [www.Calabriaecclesia2000.it](http://www.Calabriaecclesia2000.it)

Una grande festa. “Per i Paolani, per i Minimi, per la Chiesa di Locri-Gerace, ma soprattutto è la tua festa, padre Giuseppe”. Così si è rivolto il cardinale Raffaele Martino al novello Pastore scelto da papa Benedetto XVI per guidare il gregge della Locride. Ed è stata davvero una grande festa la solenne celebrazione per la consacrazione episcopale di padre Giuseppe Fiorini Morosini; migliaia di persone sono accorse presso il Santuario di san Francesco di Paola, assiepando in ogni ordine di posti la nuova chiesa, per condividere la gioia di un momento di grazia così intenso. Un abbraccio immenso. C'erano davvero tutti: dal Nunzio in Italia, mons. Giuseppe Bertello, al suo predecessore mons. Romeo, ora arcivescovo di Palermo, ai vescovi calabresi con in testa il presidente della Cec, mons. Vittorio Mondello, a due vescovi venuti da lontano, mons. Jean Marie Bala, venuto dall'Africa e mons. Vityshyn, venuto dall'Ucraina. C'era mons. Bregantini che ha guidato per 14 anni la Chiesa locrese prima di essere promosso alla sede di Campobasso-Bojano;



c'erano i confratelli dell'ordine dei Minimi guidati dal Correttore generale padre Francesco Marinelli, c'erano tantissimi sacerdoti, religiosi e religiose, amministratori paolani e locresi, autorità civili e militari della provincia di Cosenza, di quella di Reggio Calabria e dell'intera Regione e c'era soprattutto tanta gente comune. Il popolo di Dio che ha conosciuto padre Morosini durante il suo ministero sacerdotale a Sambiasse ed in altre comunità, ma c'erano anche migliaia di “pecorelle” ora affidate alle cure del novello pastore arrivate dalla diocesi di Locri-Gerace con una ventina di pullman e con altri mezzi. Padre Giuseppe ha avuto parole di ringraziamento per tutti (“Un saluto e ringraziamento particolare alla mia città di nascita, Paola, al carissimo sindaco, Dott. Roberto Perrotta, che ringrazio per le parole rivoltemi oggi e per le altre proferite in mia assenza”), ha ricordato tanti di coloro che hanno rappresentato un tassello importante del suo cammino e della sua formazione. Dopo aver ricevuto l'imposizione delle mani da parte del cardinale Martino, che ha presieduto la celebrazione, e dei vescovi concelebranti, ha rivolto parole di sincero e commosso ringraziamento al Santo Padre, Benedetto XVI, per avergli affidato la Chiesa di Dio che è in Locri-Gerace. Ed ha avuto parole di

ringraziamento, altrettanto sincero e profondo, verso la sua famiglia per essere sempre stata vicino a lui. Sin dal 2 settembre del 1955, quando non aveva ancora compiuto 10 anni di età e varcava la soglia del Convento di Paola, casa Madre dell'Ordine dei Minimi: “Ricordo ancora l'ultimo saluto dalla vetrata del chiostro verso i miei cari, che mi salutavano con la lacrime agli occhi – ha ricordato padre Morosini- Mi ero “chiuso”, così si diceva e si dice tuttora nel gergo paolano, quando uno entra in convento. In realtà mi aprivo ad un cammino di elezione e di grazia, che oggi ha raggiunto la sua pienezza sacramentale, per il fatto che sono stato costituito, ricevendo la grazia dell'episcopato, successore degli Apostoli”. Nel suo primo saluto da vescovo, mons. Morosini ha ribadito di offrire nuovamente tutta la sua vita al Santo di Paola, a cui si è sempre ispirato cercando di “servirlo con zelo e anche imitarlo”. Si può dire che i festeggiamenti per il V Centenario della morte di S. Francesco siano stati conclusi da questo “giorno di letizia” per il dono “dell'elevazione di un suo figlio all'episcopato”.

Spostando lo sguardo in avanti, si è rivolto alla Chiesa di Locri-Gerace dicendo: “Vengo in mezzo a voi, raccogliendo la preziosa eredità del mio predecessore, mons. Bregantini, che saluto affettuosamente ringraziandolo della sua presenza”. Ha ricordato l'incontro affettuoso avvenuto tra di Loro a Campobasso, dove mons. Morosini si è recato nei giorni scorsi “per ascoltare dalla viva voce di chi ne è stato per tanti anni lo zelante e lungimirante pastore la descrizione del cammino pastorale che la vostra Chiesa sta facendo”. Ed ha continuato dicendo: “Della preziosa eredità ricevuta spero di non sciupare nulla per proseguire un cammino, il quale, anche se non potrà essere fotocopia di quello precedente, come avviene in tutte le realtà umane, sarà un cammino che verrà intrapreso all'insegna della continuità”. Ha rivolto parole di ringraziamento verso l'amministratore diocesano, mons. Cornelio Femia ed ha ribadito: “Vengo, come già vi ho scritto nel primo messaggio, per camminare con voi, interpretando assieme i segni di Dio presenti nella

nostra realtà, condividendo la fatica della ricerca e del cammino, gioiando per le realizzazioni conseguite, soffrendo pazientemente con tutti, assieme e singolarmente, quando le difficoltà dell'annuncio del Vangelo saranno esigenti e pesanti". Quindi ha aggiunto: "Vengo sicuramente timoroso per quanto mi viene chiesto dalla Chiesa e dal territorio; ma vengo anche fiducioso, sapendo di poter contare sul vostro affetto e sulla vostra collaborazione sincera e costruttiva". Il saluto del vescovo si è chiuso richiamando la sua proficua esperienza presbiterale a Sambiasi: "io credo fermamente nella Chiesa comunione delle varie vocazioni e porto nel cuore l'esperienza bellissima vissuta durante i 12 anni trascorsi nella nostra parrocchia a Sambiasi –ha detto- i due confratelli sacerdoti che mi hanno accompagnato oggi all'altare ( li ho voluti accanto a me non solo perché amici, ma perché per me sono ricordo e testimonianza dell'esperienza di comunione vissuta a Sambiasi. Tutto era condiviso fra noi: sacerdoti diocesani, religiosi, suore e laici; tutto procedeva dal discernimento comune. Nessuno pretendeva di imporre agli altri il proprio punto di vista; si procedeva verso l'unità nella condivisione, anche se qualche volta con molta fatica. Vi posso assicurare che è stata un'esperienza bellissima e fruttuosissima per la vita pastorale. Maturato pastoralmente in quella esperienza, arricchito dai lunghi anni di governo all'interno dell'Ordine, vengo in mezzo a voi cercando di promuovere la stessa comunione all'interno della nostra Chiesa diocesana. Se riusciremo a costruirla essa sarà un forte segno per il nostro territorio, spesso diviso e frantumato, di unità e porterà sicuramente in esso la freschezza della parola liberatrice del Vangelo". Un lungo applauso ha accompagnato le sue parole; poi la festa è continuata per tutta la serata.

## **UN LUNGO ABBRACCIO TRA I VESCOVI MOROSINI E BREGANTINI SUGGELLA IL PASSAGGIO DI CONSEGNE**

### **Consacrato a Paola il Vescovo di Locri-Gerace**

**di Rosanna Orlando**

da [www.Calabriaecclesia2000.it](http://www.Calabriaecclesia2000.it)

Paola, 9 maggio 2008. Nella città del santo della carità e nella vasta e sovraffollata aula liturgica della nuova Basilica a lui dedicata, diverse migliaia di persone, hanno preso parte alla consacrazione episcopale di padre Giuseppe Fiorini Morosini, vescovo di Locri-Gerace dell'Ordine dei Minimi. Tantissime, impossibilitate per motivi di spazio a presenziare all'interno, hanno sostato all'esterno.

Paolani, 700-800 cittadini della Locride, tantissima gente di Sambiasi, giunti con decine di pullman o in auto, visibilmente commossi, hanno preso parte all'evento storico per la città di Paola e per l'Ordine. A fare corona a colui a cui il papa ha affidato la missione di reggere la Chiesa di Locri-Gerace, c'erano tutti i Vescovi della Chiesa di Calabria, a cominciare da mons. Vittorio Mondello, presidente della Cec e arcivescovo dell'arcidiocesi di Reggio Calabria –Bova. Presente alla suggestiva cerimonia un nutrito numero di Minimi, oltre naturalmente ai familiari del presule.

La consacrazione è avvenuta per l'imposizione delle mani di S. E. il cardinal Renato Raffaele Martino, presidente dei pontifici Consigli della Giustizia e della Pace e della Pastorale dei Migranti e degli itineranti, al quale il sindaco di Paola, Roberto Perrotta, ha conferito la cittadinanza onoraria. Vescovi concelebranti sono stati il Nunzio Apostolico in Italia, mons. Giuseppe Bertello, e Mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo metropolita di Cosenza –Bisignano.

Tra i tanti pastori presenti c'era pure padre GianCarlo Bregantini, suo predecessore, che ha traghettato la Chiesa di Locri-Gerace nel terzo millennio. Una presenza quella dell'arcivescovo metropolita di

Campobasso-Bojano, accompagnata da uno sguardo intenso e un forte abbraccio augurale. Ambedue sono risuonati come un passaggio di consegne ma ancor più come un affidare in custodia al suo successore, il testimone della fede, della speranza e della carità.

Presenti pure mons. Antonio Ciliberti arcivescovo di Catanzaro- Squillace, già vescovo anche lui di Locri-Gerace ed altri insigni pastori.

Tra scroscianti applausi la solenne processione di sacerdoti e diaconi, con le tante mitrie dei vescovi hanno percorso il corridoio centrale della Basilica del Santo fino a giungere all'altare. Poi alle ore 17.00 l'inizio della solenne cerimonia protrattasi per diverse ore.

Oltre al clero della Locride, guidato dall'amministratore



diocesano, mons. Cornelio Femia, c'erano religiose e tantissimi laici. I diversi gonfaloni dei Comuni si stagliavano verso il tetto del tempio. Non mancavano numerose autorità cosentine e della Locride politiche e istituzionali.

Nel corso della commovente cerimonia, tanti i momenti significativi, a cominciare da quello in cui il figlio di san Francesco di Paola, si è prostrato a terra con la fronte appoggiata su un cuscino, alla litania dei santi, a quello della preghiera dell'ordinazione, dell'imposizione delle mani da parte dei vescovi presenti. Intimi e seguiti con attenzione i solenni riti: unzione crismale sul capo, la consegna dei Vangeli, dei simboli episcopali: le due mitrie ricamate dalle suore del convento di clausura di Paola e il pastorale, dono dei Minimi, della croce pettorale dono del Comune di Paola e gli anelli, dono dei familiari. Pastorale e anelli sono stati cesellati dal maestro orafo Gerardo Sacco, lì presente. Suggestivo il momento in cui il nuovo vescovo si è seduto sulla cattedra episcopale.

Il cardinale Martino ha incentrato la sua omelia su alcune parole chiave: amore, castità, obbedienza e carità, di cui san Francesco è stato testimone credibile e che certamente illuminerà e proteggerà mons. Morosini. Affettuoso il discorso del correttore attuale dei Minimi, padre Martinelli che nel formulare fervidi auguri di un proficuo ministero episcopale al predecessore ha ribadito: "So che non dimenticherai la famiglia religiosa, piuttosto diventerai un avamposto".

Espressioni di stima nei confronti di mons. Morosini ha espresso il sindaco Perrotta. Da parte sua il novello pastore ha ringraziato tutti i presenti, in particolare il popolo di Dio della Locride. Padre Giuseppe Fiorini Morosini, l'ex correttore dei Minimi, da ieri mons. Morosini, alle 11,30 di sabato ha celebrato la Messa al santuario mentre lunedì pomeriggio, alle ore 17.00 la celebrerà in Piazza Castello, il rione che l'ha visto nascere e crescere. Poi partirà per Fuscaldo dove inizieranno i festeggiamenti in onore della mamma di san Francesco, Vienna da Fuscaldo. Dopo aver trascorso qualche giorno in famiglia si accingerà ad assumere la guida della nostra Diocesi. Nei giorni 7 e 8 giugno, in due celebrazioni diverse prenderà possesso rispettivamente della cattedrale di Locri e di Gerace.

Intanto a Paola, dopo la densa giornata di venerdì 9 maggio, è tornata la quiete. Ora nella Locride si attende.